

Prot. 86/21

Roma, 27 maggio 2021

Al Presidente del Consiglio

Prof. Mario Draghi

Al Ministro dell'Economia

Dott. Daniele Franco

Al Ministro per la Pubblica Amministrazione

Prof. Renato Brunetta

Al Direttore dell'Agenzia delle Entrate

Avv. Ernesto Maria Ruffini

e p.c.

1

Oggetto: l'efficienza è una speranza democratica.

Egregio Presidente,

La ringraziamo per aver dato un nuovo corso alla politica nazionale ed all'azione di Governo.

Vogliamo in questa sede manifestare un interesse nazionale e strategico, che coinvolge il rapporto fra Stato e Cittadini, quest'ultimi spesso posti in secondo piano dall'agire della Pubblica Amministrazione che sminuisce e paralizza alcune prerogative ancorate ai propri diritti soggettivi.

Per tale ragione, essenziale, inviamo l'odierna missiva anche ad alcuni dei suoi Ministri ed al Direttore dell'Agenzia delle Entrate, affinché, nel rispetto del dettato costituzionale, si facciano concreti interpreti dell'indirizzo politico amministrativo sempre teso al miglioramento dell'andamento e dell'efficacia dell'apparato organizzativo dello Stato.

Siamo testimoni professionali posti in prima linea a salvaguardia di uno dei rapporti più sensibili fra i Cittadini e le Istituzioni democratiche. Tuttavia, abbiamo l'obbligo di segnalare il vetusto, autoritativo e non corretto rapporto che qualifica il legame fra l'amministrazione finanziaria dello Stato ed i Cittadini.

Ciò lede il rapporto fondamentale che la Costituzione sancisce fra i Cittadini e le Istituzioni, e, conseguentemente, incrina il rapporto con la politica ed il sistema delle relazioni democratiche, rendendo perennemente critico il pensiero comune verso il Sistema Italia.

Sembra una contraddizione irrazionale in uno Stato democratico, ma di fatto è quanto, come categoria professionale, percepiamo. Ci sentiamo, quindi, legittimati ad additare lo 'stile' dell'amministrazione finanziaria che in concreto contrasta con la reale attuazione di almeno due leggi fondamentali dello Stato: la legge 241/1990 e la legge 212/2000.

Esiste un presidio democratico spesso leso in maniera ingiustificata e ripetuta dall'Amministrazione finanziaria, incardinato nell'art. 6 dello Statuto del Contribuente:

(omissis) 4. Al contribuente non possono essere richiesti documenti ed informazioni già in possesso dell'amministrazione finanziaria o di altre amministrazioni pubbliche indicate dal contribuente. Tali documenti ed informazioni sono acquisiti ai sensi dell'articolo 18, commi 2 e 3, della legge 7 agosto 1990, n. 241, relativi ai casi di accertamento d'ufficio di fatti, stati e qualità del soggetto interessato dalla azione amministrativa

Con rammarico, e ci consta sottolinearlo ripetutamente, la volontà chiarissima del Legislatore è oscurata dall'altrettanto opaco modo di agire dell'amministrazione finanziaria in danno proprio della sua efficienza.

E' quasi paradossale, con le attuali risorse tecnologiche disponibili, pensare che vengano chieste inutilmente ai cittadini informazioni che l'Amministrazione finanziaria già possiede o è in grado di ottenere agevolmente, magari richiedendole ad altre strutture della stessa P.A.

Il corredo informativo in possesso dell'Amministrazione finanziaria, che traccia la vita sociale di ogni cittadino in tutti gli ambiti in cui manifesta la sua personalità e l'iniziativa democratica, è tale al punto da sembrare, per alcuni versi, che sia prevalente un interesse pubblico che mai si traduce in un effettivo e "civile" miglioramento delle aspettative del comportamento dell'azione amministrativa.

All'aumento delle informazioni disponibili diminuisce la capacità di agire dell'Amministrazione finanziaria, non in grado di memorizzare i propri comportamenti né di migliorarsi.

L'esempio lampante di tale sproporzione è dato da un'attuale circostanza poco comprensibile.

Come noto, il DI Cura Italia e le altre iniziative governative d'urgenza hanno consentito l'elargizione di contributi a fondo perduto, crediti d'imposta e altre iniziative volte a sostenere il disagio degli attori economici nel periodo più intenso della pandemia.

Ciò ha visto l'Agenzia delle Entrate, l'INPS e gli enti locali promuovere e "bonificare" direttamente ai cittadini i contributi a fondo perduto, previe legittime istanze.

Tuttavia, ciò non basta per l'Amministrazione finanziaria a "tracciare" la platea dei beneficiari, e richiede agli stessi beneficiari, nonostante sia stata essa stessa ad erogare direttamente i fondi sui conti correnti dei cittadini, di "dichiarare" quanto hanno percepito.

L'occhio destro non sa se il sinistro si muove all'unisono, perché miope o volutamente accigliato o chiuso.

Questo esempio calzante, si è tradotto in un intervento disciplinare dell'Amministrazione finanziaria che ha appesantito le attuali istruzioni dei modelli delle dichiarazioni dei redditi per il 2020, determinando un incomprensibile ginepraio che, nonostante non sia previsto dalle stesse norme istitutive, sancisce sanzioni e revoche degli stessi contributi percepiti.

Questo atteggiamento, in concreto, fa percepire ai cittadini la lacunosa attività della P.A. oltre al suo carente funzionamento poiché non è in grado di condividere una stessa "infrastruttura informativa" per l'utilizzo d'informazioni essenziali collegate alla spesa pubblica.

E' lecito, quindi, chiedersi le ragioni sottese a tale comportamento che genera costante lievitazione delle informazioni che vengono richieste dall'Amministrazione finanziaria, la quale come noto dispone di ben 161 banche dati che catalogano i comportamenti dei cittadini italiani.

Ribadiamo ancora una volta una nota dolente: ad oggi non esiste un concreto coordinamento e la condivisione di informazioni essenziali tra Stato Centrale ed amministrazioni periferiche: AGENZIA ENTRATE-INPS-ENTI LOCALI.

L'innovazione tecnologica della PA, processo ormai ultraventennale, iniziato con le riforme Bassanini, deve trovare una concreta attuazione per consentire che le informazioni, di fatto in possesso della Pubblica Amministrazione, siano ben gestite e condivise fra le varie anime dello Stato.

In un momento di riflessione sugli sviluppi futuri sia del sistema organizzativo della macchina pubblica che dell'economia sociale, è ormai urgente creare un nuovo rapporto fiduciario e di stima fra la Pubblica Amministrazione ed i Cittadini.

Certi che vorrà assumere la veste di attore principale ponendo le basi per una implementazione di principi ormai pacificamente condivisi e già codificati.

Le chiediamo, quindi, un'azione eclatante per smantellare le inefficienze di una burocrazia che non consente ai cittadini di identificarsi nell'amor patrio.

Voglia gradire i nostri migliori saluti ed un grande in bocca al lupo per il Suo prezioso lavoro.

La Giunta ADC